

Con l'Africa nel cuore

L'AVVENTURA DI OTTO STUDENTI DELLA SCUOLA SPECIALIZZATA PER LE PROFESSIONI SANITARIE E SOCIALI. OBIETTIVO: CRESCERE, CONDIVIDERE, IMPARARE. UN MESE DI VOLONTARIATO IN UN PICCOLO VILLAGGIO DEL CAMERUN.



Volare lontano, alla volta di un Paese visto dai più solo in televisione. Non per divertimento e tanto meno per lavoro. È piuttosto un'occasione di crescita personale e professionale quella che si è presentata a Lisa, Désirée, Cecilia, Stéphanie, Laurianne, Gianna, Chandee e Valentine, otto studenti della scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali (Sspss) di Canobbio. Il 1° ottobre sono partiti per il Camerun per trascorrere un mese presso il centro Mgr Yves

Plumey (che segue programmi in ambito agricolo, educativo e sanitario) di Marza, un piccolo villaggio nei pressi della città di Ngaoundéré. Parola d'ordine: volontariato! L'idea di allestire un progetto di stage all'estero è nata dall'entusiasmo di due insegnanti della scuola, Katia Papa (matematica) e Antonella Trabattoni Pianezzi (storia e scienze sociali). Circa due anni fa, certe dell'arricchimento professionale che un periodo di lavoro nei Paesi del Sud del mondo



può regalare, le due docenti hanno infatti valutato l'opportunità di coinvolgere gli studenti della Sspss. D'accordo con la direzione della scuola e con la divisione per la formazione professionale del Decs, Katia e Antonella si sono quindi dedicate alla definizione dettagliata del progetto, che si è concretizzato per la prima volta nel 2009 con la spedizione africana di 5 allievi.

UN'IDEA NATA PER CONDIVIDERE

«Avevo già avuto esperienze di volontariato all'estero», spiega Katia Papa. «Questo mi ha permesso di raccogliere diversi contatti utili alla realizzazione del progetto con i ragazzi. Il master in comunicazione interculturale conseguito all'Usi mi ha inoltre aiutata moltissimo fornendomi importanti competenze». Come lei, anche Antonella Trabattoni Pianezzi si era in passato messa alla prova. Era il 2008 quando affrontò un periodo di lavoro volontario di sette settimane presso il Tibetan children's village di Suja/Bir (nel nord dell'India). «Lo stage, sostenuto dall'istituto univer-



sitario federale per la formazione professionale (Iuffp), consisteva nell'attività d'insegnamento presso un centro che ospita bambini e giovani tibetani costretti a fuggire dal loro Paese alla ricerca di migliori opportunità di scolarizzazione». Antonella è tornata entusiasta in Ticino e ha subito deciso di trasmettere emozioni e interrogativi ai suoi studenti del seminario di scienze umane (riservato agli allievi di maturità specializzata con indirizzo sociale). Il suo intento era quello di favorire un approccio interculturale dei giovani ticinesi, avvicinandoli alla diversa realtà di loro coetanei meno fortunati. Attraverso numerosi scambi epistolari e fotografici, con quei ragazzi si è instaurato un vero e proprio rapporto d'amicizia. È nata insomma una forma di comunicazione interculturale a distanza che si è tradotta in seguito in una mostra realizzata proprio con le fotografie e le lettere di quell'esperienza. Unite dagli stessi buoni propositi e dalla voglia di mettersi a disposizione di un prossimo bisognoso d'aiuto, le due docenti hanno presto deciso di condividere la gioia del volontariato con gli allievi della Sspss. La loro idea prevedeva il coinvolgimento di studenti maggiorenni e s'integrava perfettamente con il programma didattico che impone ai ragazzi un periodo di stage di 6 mesi (con la possibilità di svolgerne uno all'estero). Recentemente istituzionalizzato dalla scuola, questo progetto offre ai diretti interes-

sati l'opportunità di un periodo di lavoro in una nazione del Sud. Un mese lontano da casa, al servizio degli altri, può di sicuro rappresentare una sfida personale e lavorativa, un'occasione perfetta per apprendere, sviluppare e approfondire abilità professionali. Ma non solo. Gli studenti dovranno confrontarsi quotidianamente con un'altra lingua e, soprattutto, con un'altra cultura. Per questo, in Camerun, sono costantemente affiancati e seguiti nelle loro attività da una docente.

LA SCELTA

Selezionare gli studenti da coinvolgere nel progetto di stage in Camerun è stata un'impresa ardua. Si trattava di valutare le numerose candidature tenendo conto della delicatezza del compito e delle difficoltà che possono sorgere in una realtà distante da quella che siamo abituati a vivere in Svizzera. Ogni ragazzo doveva inoltrare alle docenti responsabili una lettera di motivazio-

ni e sostenere un colloquio alla presenza dei genitori. Una volta formato, il gruppo ha quindi organizzato a una serie d'incontri a scuola, utile alle docenti e agli stessi partecipanti per comprendere l'effettivo interesse a vivere concretamente un'esperienza di tipo umanitario. Il profilo degli otto allievi riflette insomma la semplicità di chi ha voglia di mettersi alla prova seriamente e con un pizzico di curiosità. Frequentano tutti l'ultimo anno di formazione e appartengono a due diversi indirizzi di studi: maturità specializzata sanitaria e sociale e operatore socio assistenziale (Osa). Durante l'intero anno scolastico precedente alla partenza, i giovani volenterosi hanno dovuto affrontare in orario extrascolastico una vera e propria preparazione con l'obiettivo di acquisire informazioni pratiche, raccogliere il materiale da portare in Africa, riflettere su concetti fondamentali e sulle tematiche della comunicazione interculturale, nonché conoscere le caratteristiche del mondo che a breve li avrebbe ospitati.

LE ASPETTATIVE PRIMA DELLA PARTENZA

Presso il centro Mgr Yves Plumey di Marza, i ragazzi lavorano in un asilo, nella scuola elementare e svolgono diverse mansioni di supporto a una struttura di accoglienza di giovani. Prima della partenza abbiamo chiesto loro cosa si aspettano da questo viaggio.

Lisa Bianchi – «Ho sempre desiderato offrire il mio aiuto a persone che ne hanno bisogno. Credo che sarà un'esperienza unica, in quanto ci troveremo in un contesto di povertà, dove potremo aiutare, ma soprattutto imparare ad accontentarci

di quel poco che si possiede distaccandoci dal contesto materialista in cui viviamo. Desidero inoltre mettermi alla prova per scoprire il mio spirito di adattamento. Mi aspetto quindi di riuscire a lasciare il qualcosa di me stessa, ma allo stesso mo-

do di apprendere valori che forse qui stiamo perdendo».

Désirée Ruspini – «Ho voglia di scoprire una realtà diversa dalla nostra. Tutti noi, benestanti, dovremmo provare questo tipo di esperienze per imparare ad apprezzare i